

Domande del 23.11.2020, San Clemente I Papa

Perché l'oro ha un valore intrinseco?

Mi faccio fare una lettera di cambio per 100 monete d'oro = 10 sacchi di cereali oggi. Tengo via la lettera e dopo 3 anni vado in Francia.

La mia lettera vale sempre 100 monete d'oro, ma il prezzo del grano è salito, oppure hanno scoperto una nuova miniera e c'è abbondanza d'oro, e ora posso comprare solo 8 sacchi.

Una premessa importante.

Uno degli scopi del corso di nOmismatica è riportare la mente al nomisma di Aristotele, l'unico che comprese la convenzionalità della moneta e la necessità di regolarne il valore per legge.

Solo dal 1971 il mondo si è accorto che Aristotele aveva ragione. O meglio, per ora se ne sono accorti i "soliti noti", e da 50 anni sono impegnati a trarne profitto. Trarne profitto impedendo che si crei il nomos regolatore del nomisma.

La nOmismatica mostra quindi che la moneta NON ha valore intrinseco.

Fatta la premessa, veniamo alla risposta.

3.000 anni e più di storia sono stati basati sul "valore intrinseco".

L'oro (l'argento) ha valore, la moneta fatta d'oro porta con sé il suo "valore intrinseco".

- Moneta d'oro
- Moneta d'argento
- Moneta di metallo vile, dove il valore era di fatto il conio, e serviva solo per traffici locali (barlume di moneta convenzionale!)
- Banconota con riserva d'oro
- Banconota con riserva in dollari, dollari con riserva in oro

C'è stata anche la convenzionalità della lira medievale (unità di conto, non coniata), ma è un esempio troppo lontano nel tempo e troppo sofisticato per le menti moderne (noi vediamo il valore impresso sulla moneta, non abbiamo idea di cosa significhi un "pezzo" che non riporta impresso alcun valore).

L'oro e l'argento sono stati scelti per le loro caratteristiche:

- Presenti, ma rari
- Metalli inerti, che legano difficilmente con altro materiale
- Possono essere fusi e rifusi
- Peso ragionevole
- Belli da vedere
- Utilizzati anche in oreficeria

Il conio garantiva (salvo frodi) il peso dell'oro contenuto nella moneta, e dava tranquillità al commercio.

Quindi:

Conio > Certezza della quantità di oro (di argento) > Valore intrinseco della moneta > Perché tutti riconoscevano valore a quel peso d'oro.

Il morso alla moneta o il far suonare una moneta sul tavolo serviva a sentire se la moneta era falsa, ossia colata e non coniata

Quando Newton fissa il prezzo dell'oro a 3 sterline, 17 scellini e 10,5 pence, (per oncia troy di oro di finezza 0,9) generando il monometallismo aureo, sta dichiarando che 1 sterlina corrisponde a un certo peso d'oro, garantito dallo Stato.

Valore intrinseco, anche se creato attraverso la garanzia di un pezzo di carta.

L'esempio

L'esempio fatto è teoricamente valido, ma non valido nella realtà del tempo.

La scoperta di nuove miniere era rara, lo sfruttamento lento, l'influsso dello sfruttamento sul commercio ancora più lento.

Nell'ambito di una normale transazione economica, per lenta che fosse, era impossibile che la scoperta di "nuovo oro" alterasse i prezzi.

Le inflazioni dell'antichità avvenivano quasi sempre per questioni belliche, con carestie conseguenti, non certo per l'alterazione della quantità d'oro in circolazione.

L'inflazione di lungo periodo corrispondente alla scoperta dell'America è stata per parecchio tempo, da alcuni studiosi, legata all'arrivo di oro e argento in eccesso da oltre Atlantico. Ma la teoria è controversa, e altri studiosi la legano semplicemente alla crescita della popolazione, con maggiore richiesta dei beni basilari.

Quindi l'esempio non funziona perché

- È vero che una lettera di cambio poteva anche girare 3 anni e più, ma ben difficilmente per 3 anni era in possesso della medesima persona
- In quel tempo nessuna scoperta di miniera poteva alterare i prezzi
- Nel caso di crescita di prezzi del grano teniamo presente che "quello con le 100 monete d'oro" era anche "quello con in mano i contratti del grano": lucravano sul grano a prezzo cresciuto e sul bisogno crescente di moneta da impoverimento.

Il sistema era quindi stabile per chi commerciava (in situazione di calma e di pace), e a rischio (come sempre) per il povero, sempre soggetto alle congiunture del tempo, anche solo atmosferico.

Quale Stato era indebitato con la banca? Tutti? Perché non è lo Stato stesso la banca?

Tutti gli Stati, salvo casi particolarissimi, sono indebitati col sistema bancario.

Ma la Banca Centrale (almeno da noi) era comunque posseduta da enti pubblici fino al 1990 e oltre, e faceva fino al 1981 da prestatore di ultima istanza. Era ancora un indebitamento del tutto ragionevole.

E' da quando il debito è passato ai mercati che sono cominciati i nostri guai veri.

Almeno due Stati capirono comunque che, con la fine del sistema di Bretton Woods, la Banca Centrale era bene che fosse proprietà diretta dello Stato, non attraverso enti pubblici: Norvegia e Libia (credo anche la Siria, ma non ne ho la certezza al 100%).

Non a caso hanno l'Indice di Sviluppo Umano più alto del mondo (Norvegia) e più alto dell'Africa (Libia, finché c'era Gheddafi).

Il North Dakota ha la banca di Stato da sempre (e, come la Libia di Gheddafi, disoccupazione inesistente).

Lo Stato, più che "essere" banca, deve possedere un sistema bancario.

- Per far sì che i cittadini si trovino abbinare le funzioni di conto corrente e di prestito allo Stato
- Per poter accedere a prestiti a tasso negativo con la BCE
- Per far sì che lo Stato possa dettare alla sua banca una politica di prestiti
- Eccetera

Fino al 1971 a ogni dollaro esistente nel mondo corrispondeva altrettanto oro? Perché si scelse il dollaro?

Si scelse il dollaro, perché gli USA erano i più forti. La Gran Bretagna, precedente nazione di riferimento, era uscita con le ossa rotte dalla seconda guerra mondiale.

La teoria diceva che, se avevo 1 dollaro in mano, potevo andare a Fort Knox e chiedere il corrispondente in oro. Nessuno lo faceva, ma era previsto (non si andava direttamente a Fort Knox, ovviamente).

Poteva al limite funzionare se tutto fosse girato sulle banconote in dollari. Ma se io, avendo banconote in dollari, creo un conto corrente in dollari in Arabia Saudita, da quel momento l'aggregato monetario in dollari è cresciuto (ci sono le banconote e il credito in dollari, commerciabile).

Quando le richieste di conversione dollaro – oro divennero eccessive, Nixon chiuse il rubinetto del cambio, prima provvisoriamente, poi definitivamente.

Quindi, da subito, non ci fu mai corrispondenza tra oro USA e dollari USA.

Come è stato possibile non prevedere il "buco" del sistema di Bretton Woods?

L'impressione, leggendo alcuni libri che ne rifanno la storia, è che il buco fosse semplicemente non pubblicizzato ai popoli, ma ben previsto dalle élite, pensando che quel buco sarebbe stato il motore dell'espansione per tutti, USA in primis.

Gli USA avrebbero finanziato se stessi e i disastrati paesi europei non col prestito di dollari esistenti, ma con una dilatazione monetaria da loro regolata, nella convinzione che nessuno sarebbe "passato all'incasso".

In pratica l'emissione di dollari come valuta di riferimento diventava esportazione del debito pubblico USA per via monetaria, soprattutto nella fase dei cosiddetti "petrodollari".

In realtà, da un certo punto in poi, De Gaulle e altri passarono all'incasso.

Perché non è successo niente dopo che si è svincolato il dollaro dall'oro? (Gli Stati dovevano fallire, dato che non potevano corrispondere la moneta stampata)

Non è successo niente perché la moneta si rivelò come l'aveva pensata Aristotele: pura convenzione.

Ciò che conta nei commerci è solo il cambio tra una moneta e l'altra, e una moneta è stabile se la sua economia è stabile.

Si dichiarò semplicemente che la moneta è cambiabile solo con un'altra moneta.

O meglio, non si dichiarò ufficialmente nulla, e la gente non si accorse di nulla.

Non si creò il "nomos" (legge) che regolasse il "nomisma".

Da quel momento il finanziere (che sa che la moneta si può creare senza limiti) si è dato da fare su due fronti:

- lucrare sulla sua conoscenza (dietro la moneta non c'è nulla);
- lucrare sull'ignoranza altrui (dietro la moneta c'è "qualcosa", e quindi la moneta è una risorsa "scarsa").

Giovanni Lazzaretti